

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

EJALĚ 言葉 SÓZ HITZA RIJEČ PAROLA FULONG parole LA RIJEČ SLOVO WORD VORTO SÓMA SANA MOT WURD
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALM LO LUS SZÓ ORD OKWU KATA FOCAL TEMBUNG BĚJE SERMO
CĀOBO SALITA ABEH VORTO parole KUPU كلمة KĒNY KELMA KUFU لغة WORD MAWU SĒLOWO PALAVRA CUVĀNT UPU
CĀ3 LENTSĒB SHOKO SLOVO BESEDA BĚREY 𑂣𑂗 LENTĒU BECAP NENO מילה शब्द SOZ IZWI WORD 単語 FACAL PĚV
KALIMMA SANA KUFU KELIME EJAL 단어 BESEDA NYA WĒORD parole CUVĀNT SĒLOWO IZWI THUMAL

PAROLA

LEGENDS

**2 AGOSTO, MERCOLEDÌ
PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21.15**

B.A.C.H.

GIUSEPPE ETTORRE contrabbasso
PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

Suite n. 2 in re minore per violoncello BWV 1008 (1720)

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Menuet I

Menuet II

Gigue

Julien-François Zbinden

Rolle, Canton Vaud 1917 - Losanna 2021

Hommage à J.S. Bach op.44 (1969)

Luciano Berio

Imperia 1925 - Roma 2003

Sequenza XIVb (2004)

revisione postuma autorizzata di Stefano Scodanibbio
della *Sequenza XIV* per violoncello (2002)

Claude Debussy

Saint-Germain-en-Laye 1862- Parigi 1918

da *Préludes*, Premier livre L 117 (1909-1913)
n. 4 Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir

Aldo Clementi

Catania 1925 - Roma 2011

B.A.C.H. (1970)

Vilmos Montag

Budapest 1908 - 1991

Sonata in mi minore (1967)

Giovanni Bottesini

Crema 1821 - Parma 1889

Grande Allegro "alla Mendelssohn" (1850-80)

B.A.C.H.

di *Elisabetta Braga e Martina Palilla*

Un percorso sonoro che prende le mosse da Bach e si conclude con Bottesini, passando per Berio: è questo il programma musicale del concerto di Giuseppe Ettorre e Pierluigi di Tella, che pone come nodo centrale la *Sequenza XIV* del compositore ligure cui è dedicato il Festival 2023. Quest'ultima rappresenta infatti la sintesi delle linee che caratterizzano ciascuno dei brani in programma, in solo e in duo, spaziando dalla grana sonora antica delle Suite eseguite al contrabbasso alla ricerca di timbri per i linguaggi della contemporaneità. Tutto questo, in un itinerario circolare che parte dal Settecento e ritorna "alle origini" con il romanticismo del finale.

La musica di Johann Sebastian Bach è spesso identificata con una sola parola: contrappunto. In questo è racchiusa tutta la sua essenza, tutta la sua verità. Ma il movimento regolato delle voci è il fondamento di tutta la musica moderna. Il contrappunto è «intenso movimento cellulare», si fa «moto "interno" della musica» (Alberto Savinio) e la muove nel tempo; il contrappunto dà struttura, facendo dialogare ogni singola parte in un flusso affascinante.

Esempio emblematico di maestria contrappuntistica sono le *sei Suites per violoncello solo* scritte da Bach tra 1717 e il 1723, quando egli prestava servizio come Kapellmeister del principe Leopold di Anhalt-Köthen. Della raccolta ci è pervenuta soltanto una copia, ritenuta a lungo autografa. La prima pubblicazione avvenne settantacinque anni dopo la morte del compositore.

In particolare, la ***Suite n. 2 in re minore BWV 1008*** colpisce subito per l'incisiva melodia che apre il *Preludio*, dall'incedere moderato con arcate ampie, come la successiva *Allemanda*. Segue la *Corrente* che con il suo ritmo ci immerge in atmosfere giocose. La *Sarabanda*, d'altro canto, presenta la consueta cantabilità intrigante su un tempo più lento, con accordi carichi di suggestioni polifoniche nel registro grave che ci fanno ascoltare la materia del suono.

I due *Minuetti* sono in contrasto tra loro, non soltanto perché il primo si concentra più sullo sviluppo armonico e il secondo sul profilo melodico, ma anche per le tonalità impiegate: il *Minuetto II*, infatti, è l'unico brano in maggiore di tutta la *Suite*, che dà a noi ascoltatori oggi un senso di distensione momentanea. La *Giga* chiude la *Suite* con il suo brio.

Hommage à J. S. Bach di Julien-François Zbinden, pianista jazz e compositore, fu commissionato per il Concours de Genève dedicato al contrabbasso nell'edizione del 1969. Secondo la tradizione tedesca che associa una lettera a ciascuna nota, i caratteri del nome BACH corrispondono in codice alla successione delle note: Sib, La, Do, Si naturale. Da questo frammento melodico si sviluppa un brano che esplora tutte le possibilità dello strumento, come l'uso degli armonici artificiali e i bicordi. Diviso in due parti senza soluzione di continuità, il brano racchiude le due anime di Bach. La prima sezione è più accordale, ispirata alla polifonia dello strumento. La seconda è una danza in tempo ternario che rievoca la grande tradizione della suite. Si percepisce la componente improvvisativa, legata alla prassi barocca dell'estemporaneità strumentale, la stessa che suscitava negli ascoltatori dell'epoca la meraviglia dinanzi a un musicista capace di donare la voce a un pezzo di legno.

In perfetta continuità con la tradizione inaugurata dal Maestro di Eisenach con le sue partite, sonate e suite per strumenti soli, le Sequenze di Luciano Berio nascono per indagare al presente l'evoluzione tecnica ed espressiva di ciascuno degli strumenti a cui sono dedicate. Esse suggeriscono costantemente all'ascoltatore una «polifonia latente ed implicita», in cui dimensione verticale e dimensione orizzontale del suono si fondono, differenziando non solo i registri, ma anche i molteplici modi di attacco di una stessa nota.

Il Chigiana International Festival ha in programma l'esecuzione di molte delle Sequenze in concerto da parte dei maestri dei corsi di alto perfezionamento e altri musicisti ospiti. Berio tuttavia non ha scritto una Sequenza per contrabbasso. Giuseppe Ettorre confermerà l'omaggio al Maestro con la trascrizione della **Sequenza XIV** per violoncello realizzata dal grande contrabbassista Stefano Scodanibbio, scomparso 11 anni fa. Quest'ultimo, straordinario e ancora ineguagliato interprete delle capacità espressive del contrabbasso, è riuscito a riportare tutte le sfumature dell'invenzione di Berio valorizzando pienamente anche le caratteristiche del più basso degli strumenti ad arco. Il titolo della trascrizione è dunque **Sequenza XIVb** (2004).

Cominciata da Berio nel 1995 e completata nel 2002, la *Sequenza XIV* per violoncello presenta, come le precedenti, il principio di reiterazione, permutazione e trasformazione timbrica. Berio invita a ripensare il modo di suonare il violoncello concepito non solo come strumento polifonico, ma anche come percussione: colpendo il corpo dello strumento con la mano destra, il violoncellista può produrre suoni di diversa altezza, mentre l'altra mano agisce sulla cordiera, anche mediante l'uso dell'arco.

Dopo aver ascoltato Rohan de Saram eseguire *Il ritorno degli snovidenia* per violoncello e gruppo strumentale presentato alla Biennale di Venezia, Berio decise di scrivere una sequenza che si ispirasse alla musica dello Sri Lanka e al suono delle percussioni nelle danze rituali Hindu.

Dice Berio: «Tutte le altre Sequenze per strumenti soli hanno in comune l'intenzione di precisare e sviluppare melodicamente un discorso essenzialmente armonico e di suggerire, soprattutto nel caso di strumenti monodici, un ascolto di tipo polifonico». Si nota, così, un'importante differenza rispetto a Bach nella concezione della

continuità del suono: essa non è collocata a livello di successione nel tempo, ma in una dimensione squisitamente spaziale, frutto della sintesi bilanciata tra fonti sonore, in una sorta di gioco stereofonico di armonici prodotti dalle diverse parti dello strumento.

In Debussy l'aspetto della rarefazione diventa cifra distintiva. Se da un lato si assiste ad una vera e propria liquefazione della tecnica contrappuntistica, ponendo la scrittura debussiana in netto contrasto con quella bachiana; dall'altro i due modi di intendere la pratica compositiva trovano il punto comune di interesse sulla spazialità. In Bach la spazializzazione si estende lungo la verticalità della tessitura. In Debussy la spazialità è disgregata insieme alle connessioni armoniche, e il suono si muove in maniera apparentemente incontrollata sotto forma di «macchie timbriche». ***Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir*** è il titolo del Quarto Preludio tratto dalla prima raccolta *Préludes* composta da Debussy tra il 1909 e il 1913. Il titolo rimanda all'opera omonima di Fryderyk Chopin, che a sua volta si era ispirato ai 48 preludi del *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Le differenze non sono poche. Innanzitutto, in Debussy non vi è un legame tonale tra i preludi. Nondimeno, essi presentano una notevole libertà formale, svincolati come sono dalla funzione di «movimento introduttivo». La loro autonomia interna è enfatizzata dal fortissimo legame con la letteratura: nel caso del Quarto Preludio l'ispirazione musicale nasce da un verso isolato di *Harmonie du soir*, appartenente alla raccolta *Les fleurs du mal* di Charles Baudelaire.

Ma il compositore riporta il titolo soltanto alla fine della partitura: ribalta così «simbolicamente il rapporto tra idea letteraria e ispirazione musicale, come se fosse quest'ultima

a dettare l'emergenza della prima e non l'immagine verbale a richiedere una speciale forma di rappresentazione in suoni» (Stefano Catucci). L'andatura trasognata percorre tutta la composizione, che si conclude con un «lontano squillo di corni».

B.A.C.H. di Aldo Clementi è un brano per pianoforte solo, strutturato su tre livelli di scale cromatiche che si scambiano e si diversificano in direzione orizzontale e verticale.

Si crea così un flusso sonoro da cui emergono le note sul nome BACH, che si mescolano tra loro fino a raggiungere la rarefazione.

Si districa tra impressionismo e atonalità la **Sonata in mi minore** di Vilmos Montag per contrabbasso e pianoforte, pubblicata nel 1967 e dedicata a suo fratello, contrabbassista e autore di un metodo per lo strumento e la composizione.

In un continuo scambio tra contrabbasso e pianoforte, il particolare impasto sonoro intreccia idee tematiche a carattere modale al ritmo delle danze tradizionali ungheresi, cui si aggiungono le influenze del jazz.

La tonalità di mi minore collega il brano a **Il Grande Allegro alla Mendelssohn per contrabbasso e archi** di Giovanni Bottesini, qui proposto nella versione per contrabbasso e pianoforte. Ispirato ai concerti di Mendelssohn, il brano ne riprende lo slancio brillante e virtuosistico. Bottesini «fu uno dei più geniali fra gli artisti del secolo verdiano, e fra i virtuosi il più fantastico. Egli riuscì a spiritualizzare la grottesca meccanica del suo strumento, soffiando su tutti gli ostacoli col fiato di un mistificatore prodigioso. All'apogeo, questo artista sommo traduceva vivamente Paganini sul contrabbasso» (Alberto Savinio, 1955).

Il movimento unico, *Allegro Maestoso*, è basato sulla rielaborazione del tema principale, alternato tra il solista e il pianoforte. Gli arpeggi ascendenti e le agili fioriture melodiche culminano nella lunga cadenza del solista, fino al ritorno di una delle idee tematiche iniziali.

Giuseppe Ettore è primo contrabbasso dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala, di cui fa parte dal 1987. Ha studiato a Forlì con Leonello Godoli e con Franco Petracchi a Cremona e a Siena, presso l'Accademia Chigiana. Nel 1989 è stato premiato al Concorso "G. Bottesini" di Parma e nel 1991 ha vinto il Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco. Tra le molte incisioni si ricorda in particolare il CD Sextet che comprende sedici brani di sua composizione con influenze dal Jazz alla New age. In tale contesto ha suonato in quintetto con Bobby McFerrin e in trio con Stefano Bollani in un concerto con la Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly. In ambito cameristico ha collaborato fra l'altro con il Sestetto dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Borodin, il Quartetto della Scala e il Trio di Parma.

In duo col pianista Pierluigi Di Tella da molti anni propone recital con programmi tratti dal grande repertorio per contrabbasso, ampliato con trascrizioni da opere per altri strumenti.

Fra le varie Orchestre con cui si è esibito come solista, figurano la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra dei Bayerischer Rundfunk, e l'Orchestra OSPA di Porto Alegre.

È docente a Milano presso l'Accademia della Scala e la Scuola Musicale e tiene masterclasses in Italia e nel mondo.

Nel settembre 2017 è stato nominato "Visiting International Teacher" al Conservatorio di Birmingham.

Dal 2016 è docente presso i Corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena.

Pierluigi Di Tella dopo aver conseguito il diploma presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, ha seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con musicisti di fama internazionale. Determinanti per la sua formazione artistica sono stati gli studi con Sergio Fiorentino e, per l'alto perfezionamento della tecnica, Gilbert Cook alla "Ecole Supérieure de Piano" in Svizzera.

Concertista, didatta e direttore artistico dell'Istituto Musicale "A. Masini" di Forlì, svolge la sua attività come solista, dedicandosi con particolare passione anche alla musica da camera. In ambito cameristico ha collaborato con musicisti quali il Quartetto di Cremona, Gli Strumentisti del Teatro Alla Scala, il Nuovo Quartetto Malatestiano, La Camerata del Titano, con Paolo Carlini, Guido Corti, Mario Marzi e Alessandro Serra.

Dal 2016 è maestro collaboratore al pianoforte al corso estivo di alto perfezionamento musicale tenuto da Giuseppe Ettorre, primo contrabbasso del Teatro Alla Scala di Milano, presso l'Accademia Chigiana. Numerose le collaborazioni in qualità di pianista e maestro collaboratore ai corsi tenuti dal flautista Julius Baker, l'oboista Diego Dini Ciacci e il fagottista Paolo Carlini.

Attualmente è docente di Pratica e lettura pianistica presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia.

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegran
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Sovicille



Comune di Castellina
in Chianti



Comune di
Sinalunga



Comune di
San Gimignano



Comune di
Rapolano Terme



Comune di
Colle val d'Elsa



Comune di
Castelnuovo
Berardenga



Comune di
Radicondoli



radioarte

inner room
of visual art



BRERA
GALLERIA DI ARTE



Festival
Quartetto
d'Archi



FONDAZIONE
FABBRICA EUROPA
PER LE ARTI COSTIERE-CIVILE



Milano Circle
Scuola di Musica



Piccolo
Opere
Festival



ICO -
SINFONICA 131
BASILICATA

WWW.CHIGIANA.ORG

